

Passando a valutare i contenuti concreti dell'azione politica, dobbiamo dire che sono tante le preoccupazioni e le urgenze che stanno a cuore ai cittadini e perciò a tutta la comunità cristiana, e che vorremmo trovasse eco e attenzione nell'agenda politica amministrativa.

Fondamentalmente esse gravitano attorno ad un unico, grande valore, autentica pietra miliare che riteniamo debba porsi al centro della passione politica e civile: la *dignità* e il *rispetto della persona umana*.

Siamo infatti consapevoli del diffuso clima di individualismo, pratico e teorico, che, sfaldando i più elementari riferimenti etici, minaccia in molti modi di disgregare la persona umana. La fragilità dei legami di appartenenza e coesione sociale, il mito del consumo e del denaro, la prepotenza senza regole dell'economia e della tecnica, l'affermazione di presunti diritti individuali dietro cui si celano i capricci di un desiderio fuori controllo: tutto ciò concorre a sgretolare il senso genuino dell'uomo e la dignità della persona.

Sappiamo bene che la domanda cruciale del nostro tempo riguarda l'uomo e la sua dignità. Ciò che più ci preoccupa, come cristiani e cittadini, non è più solo il problema dell'ateismo, ma il diffuso anti-umanesimo. La morte dell'uomo, non solo quella di Dio. Ciò che più ci sta a cuore è che parole come nascere, amare, generare, educare, soffrire, morire siano restituite al loro senso più autentico, e sottratte a derive disumanizzanti.

Riteniamo che la cosiddetta "questione antropologica" - ossia la questione dell'identità e del rispetto della persona umana - stia in capo e in radice ad ogni altra pur necessaria considerazione. Essa si situa a monte anche delle tante ingiustizie che in vario modo avviliscono le relazioni fra le persone (e che anzi da essa scaturiscono), nella misura in cui è la persona stessa, nel suo diritto a vivere, a crescere, ad essere educata, che minaccia di essere disgregata.

È proprio pensando alla persona e alla sua eminente dignità che la dottrina sociale della Chiesa parla da sempre del *bene comune* quale stella polare dell'impegno civile e politico.

Il bene comune non è solo l'insieme dei beni e dei servizi fruiti dalla collettività, ma rappresenta, assai di più, quella *grammatica elementare dell'umano* che ha nella vita, nella famiglia, nell'educazione, nella costruzione della pace i propri punti fermi. Il bene comune esprime una cifra di verità, di bontà e di bellezza che si sottrae al gioco delle opinioni o delle maggioranze variabili, e si propone quale necessario metro e misura del senso dell'uomo e di una ordinata libertà individuale.

Il bene comune è da intendersi come "integrazione" dei beni, cioè dei diritti (e dei doveri), delle risorse spirituali e materiali di una società. Ci sembra che sia proprio questa integrazione che manca oggi nella nostra società: ognuno vive il suo bene, elabora i suoi desideri e progetti di vita, coltiva i suoi interessi, fatica per il futuro suo e dei suoi stretti congiunti, ma tutto questo

non è quasi mai pensato come parte di un progetto di insieme, come momento di un destino comune, come apporto a un divenire in cui la persona si esprime nella sua costitutiva relazione con gli altri, e non solo nella sua individualità.

Contrari al bene comune sono perciò il multiforme ripiegamento individualistico serpeggiante nella mentalità e negli stili di vita contemporanei, come pure il diffuso relativismo etico. Quest'ultimo, in particolare, rinunciando a identificare una figura unitaria e coerente dell'umano, rende fragili e precarie le basi stesse dello sviluppo della persona e della convivenza civile.

Vorremmo provare a sfogliare il vocabolario di questa "grammatica elementare dell'umano", in cui si riassume e si condensa la dignità della persona umana e il bene comune da servire.

A come AMBIENTE

Mantenendo fermo il primato della persona umana sul suo habitat naturale, riteniamo che il problema del rispetto dell'ambiente e della qualità materiale della vita interpellati da vicino l'azione di buon governo delle nostre città. Esso deve tradursi in scelte e stili di vita, individuali e collettivi, compatibili con uno sviluppo sostenibile, cioè che sia tale per tutti gli uomini e per le generazioni future. Crediamo che in questa direzione vada l'attenzione ai problemi dell'inquinamento, del risparmio energetico, del contenimento degli sprechi, della conservazione delle risorse naturali, di una politica dei trasporti equamente sostenibile, e di tutte quelle iniziative congiunte, con realtà istituzionali ed espressioni della società civile, rivolte ad una sensibilizzazione sui temi della protezione dell'ambiente.

C come CASA

Il problema abitativo non è solo un problema di risorse economiche ma chiama in gioco l'intero sistema sociale. La prolungata attesa di una casa comporta per molti un ritardo nell'avvio della vita di coppia e familiare, ed è spesso all'origine del fenomeno delle convivenze pre-matrimoniali.

Il disagio abitativo può essere occasione per ripensare l'abitare in senso più umano. Ad esempio favorendo esperienze di comunità residenziali con spazi privati e spazi comuni, soddisfacendo l'aspirazione a ritrovare dimensioni perdute di socialità, di aiuto reciproco e di buon vicinato. Una soluzione che potrebbe tener conto anche delle persone anziane, per le quali è doveroso pensare forme di convivenza attiva, e non solo di assistenza.

E come EDUCAZIONE

Continuamente la cronaca, anche più spicciola, ci pone di fronte alla realtà di una vera e propria "emergenza educativa". Dai pubblici poteri si attendono segnali forti e sostegni concreti a tutti coloro che - e le comunità cristiane qui sono in prima linea - si cimentano quotidianamente nell'opera educativa delle nuove generazioni. Non trattandosi, poi, di un apprendimento astrat-